

Studio**Antichità** Un saggio di Gerardo Bianco (Salerno) su un aspetto essenziale della cultura latina

Tellus, la terra dei Romani Divinità e fonte di conflitti

di Luciano Canfora

Le lotte sociali messe in moto dai Gracchi (133 e 123/122 avanti Cristo) avevano come posta in gioco e oggetto del contendere la terra, l'*ager publicus*. La legge proposta da Tiberio Gracco prevedeva che si sottraesse parte dell'*ager publicus* occupato illegittimamente dai latifondisti e se ne distribuisse quanto recuperato dalla Repubblica ai cittadini e ai contadini impoveriti, non più proprietari. Mirava tale riforma a ricostruire il ceto medio contadino su cui si fondava il reclutamento delle legioni. Le resistenze oligarchiche furono però potenti e omicide. E leggi agrarie continuavano ad essere al centro dello scontro politico ancora al tempo del consolato di Cesare (59 a.C.). Comunque allo stallo imposto ai tentativi riformatori aveva risposto la riforma dell'esercito varata da Caio Mario (107-104 a.C.) che consentì l'arruolamento in massa — con debita paga — di *proletarii* (cioè non possidenti) nelle legioni: le quali così divennero il nerbo della *potentia* dei grandi capi «carismatici» (Cesare e Pompeo in primis) e la loro arma per cambiare l'assetto aristocratico della vecchia *res publica*.

Quando Cesare, e poi i suoi eredi politici, poterono disporre del potere, assegnavano terre ai legionari, quando ormai dimessi dal servizio, e li installavano in colonie (in Sicilia, Apulia, Campania etc. etc.). Così la terra fu il vero protagonista del lunghissimo conflitto, durato quasi un secolo, da cui sorse un nuovo ordine: il «principato».

Sotto ogni riguardo fu un ruolo primario quello della terra (*Tellus*) nella società romana: anche nella religione romana e nell'immaginario, anche artistico (da Virgilio al-

l'Ara Pacis augustea, alla trattistica *de re rustica* e *de agri cultura*). Di questo si occupa con la dottrina sua peculiare, in un piccolo libro (*Tellus, Salerno* Editrice), un nostro altamente benemerito veterano degli studi latini, oltre che uomo politico di consumata esperienza, Gerardo Bianco.

Nel volumetto (un cui nucleo di partenza fu la voce *Tellus* nell'*Encyclopædia Virgiliana* fondata e diretta, per l'Istituto della Encyclopædia Italiana, da Francesco della Corte), Bianco pone opportunamen-

te in rilievo due aspetti essenziali della «terra nella società romana»: quello religioso (*Tellus* è «*prima deorum*» nel settimo libro dell'Eneide, e la terra invocano, con diversi accenti, sia Turno che Enea prima del duello che chiude il poema) e quello ideologico-artistico (a partire dalla posizione centrale di *Tellus* nel fregio dell'Ara Pacis). E qui Bianco incontra il tema della politica culturale augustea, interventista nel campo della produzione intellettuale (Livia e Virgilio furono i suoi

principali «intellettuali organici», di tanto in tanto vessati dall'incombente *princeps*) e restauratrice, in tutti i sensi, nel campo etico nonché religioso (edilizia inclusa: nelle *Res Gestae* Augusto vanta di aver restaurato ben 82 templi).

Roma viene messa — da Bianco — a raffronto con Atene: vocazione terrestre versus vocazione marittima. Fermo restando però che, nella prima lunghissima, guerra contro Cartagine (264-241), Roma si crea una flotta e sconfigge sul mare la potenza marittima punica pur eminente. Per converso nella Seconda guerra punica (218-201) è Cartagine, per l'intuizione dei Barcid (e di Annibale in specie) che attacca in modo micidiale Roma sul suo terreno, cioè nella guerra terrestre. Allo stesso modo nel V secolo a.C. Sparta,

Poesia

Nell'*«Eneide»* la dea viene invocata tanto da Enea quanto dal suo nemico Turno

tradizionale imbattibile potenza terrestre, aveva, alla fine (dopo 27 anni di guerra) sconfitto Atene — la somma potenza marittima — sul mare.

Ma il libro di Bianco non è mera archeologia, contiene anche un messaggio, nella pagina finale. Esso è rivolto a noi devastatori irresponsabili del pianeta terra, «unica casa comune del genere umano» secondo la felice definizione del pensatore epicureo Diogene di Enoanda (forse I secolo dopo Cristo). Non abbiamo altre dimore di riserva: cerchiamo di venerare la *Tellus* anziché devastarla inseguendo stupidamente il profitto capitalistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dea Tellus, la Terra madre, ritratta sul lato orientale dell'Ara Pacis

● S'intitola *Tellus. La sacralità della terra nell'antica Roma* il saggio di Gerardo Bianco (nella foto) pubblicato da Salerno Editrice (pagina 84, € 8,90)

● Nato nel 1931 a Guardia Lombardi, in provincia di Avellino, il latinista Gerardo Bianco ha avuto una importante carriera politica: esponente di spicco della Democrazia cristiana, è stato parlamentare per diverse legislature, dal 1968 al 2008, e ministro della Pubblica istruzione nel governo Andreotti tra il 1990 e il 1991. Tra il 1995 e il 1997 è stato segretario del Partito popolare

● Docente universitario, Bianco è vicedirettore della Encyclopædia Oraziana. Ha pubblicato diversi studi sugli scrittori latini e il saggio Francesco De Sanctis. Cultura classica e critica letteraria, edito da Guida nel 2010